

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Mercoledì 21 settembre 2011**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n.319 del 20.09.2011**

La sesta Commissione consiliare incontra l'assessore provinciale Salvo Mallia per conoscere lo stato dell'arte del Piano provinciale dei rifiuti.

Ospite della commissione presieduta dal consigliere Marco Nani, l'assessore provinciale al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia, ha voluto in primo luogo mettere in chiaro che il Piano provinciale non ha nulla a che vedere con gli ATO o la raccolta dei rifiuti solidi urbani, quest'ultima di esclusiva competenza dei Comuni. Il compito della Provincia si esplicherà nello stilare un piano per i rifiuti speciali e il programma delle discariche. A tal riguardo Salvo Mallia ha invitato i membri della commissione, a partecipare settimanalmente agli incontri che sono stati programmati con i comuni iblei, gli enti territoriali, la Camera di Commercio e tutti i portatori di interessi diffusi. L'assessore Mallia, in conclusione, ha auspicato l'adozione del Piano per i rifiuti speciali, prima della conclusione del suo mandato e del rinnovo del Consiglio provinciale.

Oltre al presidente Marco Nani erano presenti ai lavori della Commissione i consiglieri: Giovanni Mallia, Venerina Padua, Bartolo Ficili, Vincenzo Pitino, Giovanni Iacono, Marco Di Martino.



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

**Ufficio Stampa**

**Comunicato n.320 del 20.09.2011**

Il Comandante Provinciale dei Carabinieri Tenente Colonnello Nicodemo Macrì, ha fatto una visita di saluto al presidente della Provincia Franco Antoci.

Nel corso della visita il presidente Antoci ha rivolto al Comandante Macrì parole di grande apprezzamento per l'impegno e la professionalità che quest'ultimo ha quotidianamente profuso nel corso della sua permanenza nella nostra provincia.

Franco Antoci ha espresso riconoscenza per come l'Arma, in un delicato momento di ristrettezze economiche, logistiche e di risorse umane, riesca a sempre a distinguersi per lo spirito di sacrificio finalizzato alla sicurezza della cittadinanza. Il Comandante Macrì ha contraccambiato la stima espressa da Antoci, definendo indimenticabile e positiva l'esperienza iblea.

La visita è stata anche l'occasione per omaggiare il Comandante Macrì di un ricordo della Provincia, in segno di gratitudine per la vicinanza dei Carabinieri al nostro territorio.

**RIFIUTI.** Salvo Mallia precisa che non invade i compiti degli altri enti

## Il piano provinciale in commissione «Strumento utile»

Lo stato dell'arte del Piano provinciale dei rifiuti all'esame della sesta commissione che ha avuto un incontro con l'assessore provinciale al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia. Ospite della commissione presieduta dal consigliere Marco Nani, l'assessore provinciale al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia, ha voluto in primo luogo mettere in chiaro che il Piano provinciale non ha nulla a che vedere con gli Ato o la raccolta dei rifiuti solidi urbani, quest'ultima di esclusiva competenza dei Comuni. Il compito della Provincia si esplicherà nello stilare

un piano per i rifiuti speciali e il programma delle discariche. A tal riguardo Salvo Mallia ha invitato i membri della commissione, a partecipare settimanalmente agli incontri che sono stati programmati con i comuni iblei, gli enti territoriali, la Camera di Commercio e tutti i portatori di interessi diffusi. L'assessore Mallia, in conclusione, ha auspicato l'adozione del Piano per i rifiuti speciali, prima della conclusione del suo mandato e del rinnovo del Consiglio provinciale. Quella del piano provinciale dei rifiuti è una scommessa dell'amministrazione provin-

ciale e dopo la stesura della bozza Mallia sta puntando molto sulla concertazione. Oltre al presidente Marco Nani erano presenti ai lavori della Commissione i consiglieri Giovanni Mallia, Venerina Padua, Bartolo Ficili, Vincenzo Pitino, Giovanni Iacono, Marco Di Martino. (GN)

**CARABINIERI.** Antoci consegna un ricordo al militare che va a Roma

## **Il comandante Macrì lascia la città Visita al presidente della Provincia**

●●● Il Comandante Provinciale dei Carabinieri Tenente Colonnello Nicodemo Macrì, ha fatto una visita di saluto al presidente della Provincia Franco Antoci. Nel corso della visita il presidente Antoci ha rivolto al Comandante Macrì parole di grande apprezzamento per l'impegno e la professionalità che quest'ultimo ha quotidianamente profuso nel corso della sua permanenza nella nostra provincia. Franco Antoci ha espresso riconoscenza per come l'Arma, in un delicato momento di ristrettezze economiche, logistiche e di risorse umane, riesca a sempre a distinguersi per lo spirito di sacrificio finalizzato alla sicurezza della cittadinanza. Il Comandante Macrì ha contraccambiato la stima espressa da Antoci, definendo indimenticabile e posi-

tiva l'esperienza iblea. La visita è stata anche l'occasione per omaggiare il Comandante Macrì di un ricordo della

Provincia (*nella foto*), in segno di gratitudine per la vicinanza dei Carabinieri al nostro territorio. (\*GNA\*)

## Macrì ieri in visita al presidente Antoci **Il comandante dell'Arma lascia la nostra provincia**

Il comandante provinciale dei Carabinieri, ten. col. Nicodemo Macrì, si prepara a lasciare, dopo quattro anni, il territorio ibleo. L'ufficiale ha già iniziato il giro dei saluti di commiato, che si concluderanno entro l'inizio di ottobre, quando è previsto il cambio di consegne per il comando del gruppo carabinieri ibleo.

Ieri, il ten. col. Macrì ha reso visita al presidente della Provincia Franco Antoci, il quale ha rivolto all'ufficiale parole di grande apprezzamento per

l'impegno e la professionalità profusi nel corso della sua permanenza nella nostra provincia. Il presidente, inoltre, ha espresso riconoscenza per come «l'Arma, in un delicato momento di ristrettezze economiche, logistiche e di risorse umane, riesca a distinguersi per lo spirito di sacrificio finalizzato alla sicurezza della cittadinanza».

Nel corso dell'incontro, il ten. col. Macrì ha definito «indimenticabile e positiva» l'esperienza ragusana. ◀

## LAVORI DI MANUTENZIONE

# Al via interventi in due scuole

"Il plesso scolastico "Cannizzara" e l'annesso plesso della scuola materna di villa "Grimaldi", a Modica, necessitano di manutenzioni interne ed esterne". La richiesta del dirigente scolastico, prof. Di Giacomo, e del personale scolastico delle due scuole (docenti e operatori), è stata accolta dal consigliere provinciale Ignazio Abbate, in sopralluogo, ieri mattina, nei due edifici scolastici insieme con l'amministratore della Spm, Servizi per Modica, dottor Antonio Guastella.

Saranno proprio gli operatori della Spm ad occuparsi della scerbatura dei cortili e dei parcheggi di ambo le scuole, mentre per ciò che concerne la manutenzione interna, "questa - è stato sottolineato da Guastella - concerne il comune". Nel lanciare, dunque, un appello agli organi di competenza perché

intervengano prima che le condizioni della scuola si deteriorino, il dirigente scolastico ha rivolto l'attenzione alla necessità di un intervento urgente nel plesso di villa "Grimaldi", dove, scerbatura a parte, urgono lavori risistemazione delle aperture.

"Una persiana è chiusa da tempo - dice la signora Pina che lavora nella scuola -. Non la apriamo in quanto temiamo che possa caderci addosso. L'abbiamo sistemata per evitare che rovinasse per terra, ma non possiamo più aprirla. Tutte le aperture esterne sono da sistemare. Nell'ultima stanza, ad esempio, il legno della persiana è infradito e marcio. Siamo dovuti intervenire ancora una volta noi che lavoriamo in questo plesso per poter in qualche modo aggiustare una parete che presentava dei bu-

chi. Così abbiamo deciso di foderarla con della carta che si intona al colore di porte e pareti".

All'esterno della villetta, in uno spiazzo che funge da parcheggio, è allogato un manto erboso sintetico che doveva ricoprire il campo annesso alla scuola. "Soldi sprecati - commenta Di Giacomo - in quanto da troppo tempo quel tappeto sintetico giace per terra, ormai rovinato, e sono numerose le mie segnalazioni per rimuoverlo". Abbate, oltre a sollecitare l'intervento manutentivo esterno, si è impegnato a reperire il materiale per la manutenzione interna dei due istituti della "Cannizzara". Vedere trascurata la villa è un vero peccato. Si tratta di un autentico gioiellino architettonico che andrebbe valorizzato.

V. R.



**PROVINCIA.** Durerà fino al 30 giugno del 2012

## Progetto per immigrati Stanziati dodicimila euro

●●● Una serie di deliberazioni approvate dalla giunta provinciale nell'ultima seduta del 15 settembre, presieduta da Franco Antoci, e pubblicate sul sito on-line dell'ente di viale del Fante. L'amministrazione provinciale ha riproposto anche per il 2012 il progetto «L'Europa dei Popoli» che è curato dall'associazione Koinè. Per il progetto delle Politiche Comunitarie la giunta ha previsto uno stanziamento di 12.000 euro. Il progetto, che si esplicherà dal primo ottobre 2011 al 30 giugno 2012, intende favorire tra le altre cose l'integrazione socio-culturale degli immigrati presenti nel territorio di Vittoria, Comiso ed Acate. Con un'altra deliberazione la giunta ha stabilito il contributo per le manifestazioni sportive che erano state inserite nell'articolo 13. Cioè so-

no quelle manifestazioni importanti per il territorio ibleo. E così la giunta ha deciso di destinare 11.000 euro al Memorial Peppe Greco che si correrà a Modica e Scicli, alla Coppa Monti Iblei, la classica cronoscalata di velocità in salita che si svolge a Chiaramonte ed al Memorial Cannarella di Monterosso. Quattromila euro è il contributo che è stato destinato al Motoraduno Monti Iblei. Con un'altra deliberazione la giunta è intervenuta con 5.000 euro per la venticinquesima edizione della Sagra della Vendemmia di Pedalino organizzata dal Centro Sociale Culturale Polisportiva di Pedalino, mentre altri quattromila euro sono stati deliberati a favore dell'Associazione Giovanile Roccazzo che ha organizzato con grande successo la Sagra dell'Uva. (16N)

**CRONACHE POLITICHE.** Per le elezioni per la presidenza della Provincia

## Una proposta di Sel per viale del Fante «Sì» al centrosinistra

●●● La vera novità politica di Sinistra Ecologia e Libertà nella conferenza stampa alla presenza del coordinatore regionale Erasmo Palazzotto l'ha detta il presidente provinciale Enzo Cilia: «Alle elezioni per la presidenza della Provincia ci sarà una nostra proposta. Che confronteremo con gli amici di Idv, di Fed, dei movimenti di centrosinistra e del Pd, sempre che voglia fare percorsi di centrosinistra». Perché contro il Pd si è schierato lo stesso Palazzotto per via dell'intesa in Sicilia con i partiti del Terzo Polo. «Alla direzione regionale di Palermo - ha rin-

carato Palazzotto - praticamente a maggioranza il Partito Democratico di abbandonare il centrosinistra. Noi non potremo mai essere alleati di Lombardo e dell'Udc. E non posso dimenticare cosa diceva Anna Finocchiaro quando si è candidata alla presidenza della Regione. In Sicilia è accaduta una cosa strana: governa chi ha perso le elezioni». Il riferimento di Palazzotto è al Partito Democratico. Il coordinatore regionale è venuto a Ragusa per l'assemblea provinciale e per dare atto agli iscritti della provincia di Ragusa del buon lavoro fatto per la raccolta fir-

me per il referendum abrogativo della legge elettorale, la cosiddetta legge «Porcellum». Sono state raccolte 1.540 firme. «Del resto noi di Sel facciamo parte del Comitato Promotore. In caso di accoglimento della Cassazione e di raggiungimento del quorum si voterebbe con il «Mattarellum» - dice Palazzotto - con un ritorno ai collegi uninominali e ad una percentuale proporzionale del 25%». Un referendum sostenuto anche dal Pd che decreterebbe la fine del Terzo Polo prima della sua istituzione. «Sono le incogruenze del Pd - conclude Palazzotto - Noi siamo per abrogare una legge che una schifezza per ridare ai cittadini la possibilità di scegliere i propri rappresentanti». Anche se con il «Mattarellum» è una scelta a metà. Il dato politico è se il Parlamento riuscirà a legiferare prima di mandare gli italiani al voto: (76N)

Polemica sull'assenza di Antoci

## **Udc e Mpa si parlano con l'obiettivo di creare il terzo polo**

**Daniele Distefano**

Mentre il Movimento per l'autonomia si dota nel comune capoluogo di un coordinamento provvisorio, lo stesso Mpa a livello provinciale affronta la prospettiva della prossime scadenze elettorali amministrative, facendo delle prove d'orchestra con l'Udc per dar vita al nascente terzo polo.

Nei giorni scorsi si erano incontrati il segretario provinciale Pinuccio Lavina ed il deputato regionale Orazio Ragusa per l'Udc, i consiglieri provinciali Pietro Barrera e Paolo Rocczuzo ed il deputato regionale Peppe Sulsenti per il Mpa. Ma il travaglio interno dell'Udc sembrerebbe stoppare le iniziative in tal senso, alla luce di quella che pare una spaccatura tra il presidente della Provincia Franco Antoci, favorevole a proseguire e rafforzare l'alleanza con Pdl e Pid, su cui si regge l'amministrazione di viale del Fante, e il deputato regionale Orazio Ragusa, fautore convinto invece del nuovo polo.

A fare pressing su Antoci, affinché rompa gli indugi ed espliciti le sue posizioni, il capogruppo del Pdl alla Provincia, Silvio Galizia, che, in un documento, si dice convinto che il silenzio finora mantenuto da Antoci possa essere interpretato come silenzio-assenso a quanto già in atto alla Provincia e alla prospettiva politica nazionale che sembrerebbe emer-

gere dalle posizioni del leader Udc Casini, che guarderebbe con attenzione ad una probabile alleanza con il centrodestra. L'ipotesi di Galizia, però, è stata subito rigettata dal segretario Lavina, che ha ribadito che «l'Udc sta lavorando a portare avanti la costituzione del terzo polo, secondo la linea nazionale e regionale». E chiarisce che la «non presenza di Antoci è dovuta esclusivamente al rispetto della carica istituzionale». Altrimenti, conclude, «si sarebbero potute determinare strumentalizzazioni politiche, come di fatto sono avvenute».

Per tornare invece a quanto emerso dall'incontro tra Mpa e Udc, questi si dicono convinti che la nascita del "Nuovo Polo" rappresenti una grande occasione politica ed amministrativa che i cittadini iblei non mancheranno di cogliere. \*

## **PROVINCIA**

.....

### **Bandi di concorso, all'informagiovani la modulistica**

**●●● All'Informagiovani della Provincia sono disponibili alcuni bandi di concorso. Si tratta di 55 posti all'Agenzia delle Entrate, scadenza 10 ottobre; 10 posti al Comune di San Giorgio a Cremano (NA), scadenza 3 ottobre; 7 posti all'Azienda Ospedaliera "Maccchi" di Varese, scadenza 6 ottobre. È possibile, inoltre, ritirare i bandi di tutti gli altri concorsi, già annunciati e non ancora scaduti. Per informazioni numero verde 800 012899. (\*gn\*)**

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

**I NUOVI ALLEATI**

# Minardo tratta con il Pid e Forza del Sud

Sebbene l'area vicina al presidente Antoci propenda, stando ai si dice, più per un'alleanza con il Pdl, l'Udc, per bocca del coordinatore provinciale Lavima, lavora per il Terzo polo con quell'Mpa che a livello regionale ha appena ricevuto nuovamente la fiducia del Pd. Ed allora il Pdl chi immagina di avere accanto alle prossime elezioni provinciali? "Partiamo dal presupposto che siamo già in ritardo - spiega l'on. Nino Minardo, coordinatore provinciale del Pdl - e quindi faccio un invito a tutta la classe dirigente politica moderata e del Centrodestra affinché in tempi brevi si possa lavorare per mettere insieme il progetto politico da presentare agli elettori. Ho letto le varie prese di posizione dei vari partiti e rappresentanti politici, soprattutto del cosiddetto Terzo polo, con cui condividiamo tutt'ora il governo della Provincia e di 9 Comuni su 12. Sono quasi tutti partiti che rappresentano un elettorato di Centrode-

**«Invito la classe dirigente moderata e del Centrodestra a lavorare insieme»**

stra, l'auspicio è che si torni a fare un percorso assieme anche perché scelte di tipo diverso metterebbero in discussione una coalizione vincente e consolidata. Spero che ci sia chiarezza".

Minardo, che dice di aver già avviato primi confronti con Pid e Forza del Sud, auspica che si possa fare una riflessione complessiva. E sui movimenti e le associazioni che intendono partecipare al dibattito politico dice: "Anche in questo caso c'è bisogno di chiarezza. Se si parla di movimenti culturali o politici che servono a rafforzare i valori all'interno di un partito, che ben vengano. Ci sono, ad esempio a livello nazionale, fondazioni che nascono dentro

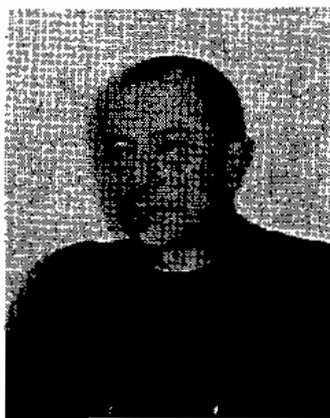
al Pdl con l'unico obiettivo di rafforzarne i valori. Sono luoghi di confronto sulle iniziative da intraprendere. Se si tratta invece di movimenti politici alternativi ai partiti, quindi distinti da questi ultimi e vogliono partecipare ad un progetto politico di Centrodestra, assieme agli altri valuteremo e sicuramente avvieremo un momento di confronto anche con loro". Infine Minardo parla della riconfermata alleanza, a livello siciliano, tra Mpa e Pd: "Io guardo a ciò che accade a livello nazionale dove il nostro segretario Alfano lavora ogni giorno per costruire un partito sul modello del Partito popolare europeo dove c'è un'apertura e tentativo di dialogo con l'Udc, che è promotore del Terzo polo. Evidentemente ci sono discrasie".

**M. B.**

**INFRASTRUTTURE.** Sono legate al percorso del Corridoio 1 Berlino-Palermo

## Ordine Architetti, l'appello per salvare le grandi opere

●●● La modifica del percorso del "Corridoio 1 Berlino-Palermo", con l'esclusione la Sicilia, la Calabria e la Basilicata dal raggio d'azione delle cosiddette TEN-T (Trans European Network), significa niente infrastrutture in provincia. A battere i pugni su questo delicato argomento è il Presidente dell'Ordine degli Architetti di Ragusa, Giuseppe Cucuzzella, il quale ritiene che, stando ai fatti, la nostra provincia potrebbe perdere la grande occasione di fruire dell'impulso socio-economico che garantirebbe la realizzazione di infrastrutture fondamentali e di vitale importanza per il territorio. «Invitiamo tutta la classe politica siciliana e quella ragusana in particolare, - afferma l'architetto Cucuzzella - a vigilare con la massima attenzione affinché il nostro territorio non subisca anche questa ennesima mortificazione. Si ri-



**Giuseppe Cucuzzella**

ducono le speranze di reperire finanziamenti concreti in favore delle infrastrutture importanti della Provincia, come l'ammodernamento della Statale 514 Ragusa-Catania, quello del Porto di Pozzallo, il completamento dell'autoporto di Vittoria, l'ammo-

dernamento della rete ferroviaria. Rientrare in questo grande programma è fondamentale perché si tratta di progetti di razionalizzazione ed ammodernamento delle reti ferroviarie internazionali in grado di velocizzare i tempi di percorrenza e garantire l'integrazione fra i diversi sistemi produttivi nazionali. Perché tagliare fuori la provincia di Ragusa e l'intera Sicilia?». Il presidente della Commissione Trasporti UE Siim Kallas, rispondendo ad una interrogazione ha detto che l'elenco dei Corridoi pubblicato nella comunicazione della Commissione sul Quadro Finanziario 2014-2020 è puramente indicativo. Quindi, occorre attendere l'elenco definitivo che verrà stilato dopo che "l'applicazione del metodo di pianificazione della rete avrà permesso di determinarla in maniera definitiva. (SM)

**CISL.** Dare un contributo agli studenti meritevoli che vanno a Catania

## Università, parla Romeo: «Piace l'idea di Minardo»

●●● «La precarietà con cui stiamo facendo i conti merita attenzione. Vorremmo evitare che i nostri ragazzi, dopo aver puntato sulla presenza universitaria a Ragusa, vedano deluse le proprie legittime attese». Lo afferma il segretario della Cisl Ragusa, Enzo Romeo, secondo cui è fondamentale trovare su-

bito una soluzione almeno in ordine alle decisioni da prendere sulla prosecuzione ad esaurimento dei corsi di Agraria e Giurisprudenza. «Come sindacato - afferma il segretario Romeo - riteniamo valide le riflessioni di queste ultime ore provenienti dal deputato nazionale Nino Minardo secondo cui sarebbe

opportuno fornire un contributo agli studenti meritevoli qualora questi ultimi non abbiano più l'opportunità di frequentare i corsi a Ragusa. Il concetto merita di essere approfondito a maggior ragione adesso che ci stiamo avvicinando all'apertura dell'anno accademico. Nell'attesa che venga trovata una soluzione, il percorso prefigurato potrebbe rappresentare già un primo passo da compiere per venire incontro alle specifiche esigenze delle famiglie». (\*GN\*)



**MODICA** Associazione a delinquere finalizzata alle truffe, evasione fiscale e riciclaggio

# Stamani gestione Copai in aula Minardo a giudizio immediato

Con la moglie Pinuccia Zacco, il presidente Suizzo, Barone e Maienza

**Antonio Di Raimondo**  
**MODICA**

Giudizio immediato stamani in tribunale per il deputato regionale dell'Mpa Riccardo Minardo, la moglie Giuseppa Zocco, il presidente del Copai Rosaria Suizzo, il marito Mario Barone e l'imprenditore Pietro Maienza. Compariranno dinanzi al gup di Modica, Patricia Di Marco, che qualche mese fa aveva accolto la richiesta del procuratore Francesco Puleio.

Tutti e cinque si trovano agli arresti domiciliari dal 26 aprile scorso per associazione per delinquere finalizzata alle truffe aggravate ai danni della Comunità europea, dello Stato e di altri enti pubblici, ma anche di malversazione, evasione fiscale e riciclaggio.

Nell'interrogatorio di garanzia, Minardo aveva rigettato le accuse che gli vengono contestate per la gestione del Copai. Il parlamentare regionale aveva prodotto, tramite il proprio legale, una corposo faldone documentale teso a chiarire i passaggi finanziari di oltre quattro anni di gestione contabile del Consorzio di sviluppo dell'area Iblea. I dati illustrati in maniera minuziosa da Minardo si riferivano alle varie operazioni commerciali ed al reperimento dei fondi europei e del Piano operativo regionale per la realizzazione dei vari progetti del Copai. L'uomo politico aveva così inteso, con le sue dichiarazioni, smontare la tesi accusatoria volta a dimostrare che non si hanno tracce chiare e univoche circa la destinazione degli oltre cinque milioni di euro ottenuti dalla Comunità europea e dallo Stato in

primis per il restauro e la ristrutturazione di palazzo Pandolfi in piazza delle Rimembranze a Pozzallo e di palazzo Lanteri nell'omonima via, a pochi passi dalla chiesa di San Giorgio a Modica. Tutte opere realizzate solo in parte.

Rispondendo alle domande del magistrato, Minardo aveva fornito la sua versione dei fatti sulla destinazione di quei fondi, supportato dalle prove documentali lette punto per punto con tanto di cifre, date e codici relativi ad operazioni bancarie e transazioni.

Dello stesso tenore le dichiarazioni della moglie Pinuccia Zocco. La donna, implicata nella vicenda in qualità di socia della «Arké Kronus» Srl, che avrebbe avuto a che fare con il Copai, aveva reso dichiarazioni concordi con quelle del consorte, ri-

gettando le accuse.

Opposte invece le dichiarazioni da Sara Suizzo e dal marito Mario Barone.

Alla luce di ciò è preso atto della mancanza di prove cartacee attestanti tutti i movimenti, lo stesso gip Di Marco aveva rigettato per ben due volte la richiesta di revoca dei domiciliari. Anche i giudici del riesame di Catania avevano respinto la richiesta per via «dell'esistenza di una realtà associativa criminosa composta dagli indagati, legati da un apparato organizzativo suscettibile di essere ripetutamente utilizzato per la commissione di un numero imprecisato di delitti e concretamente utilizzato in molteplici vicende». Secondo i giudici, Minardo avrebbe fatto il possibile per non apparire nella gestione del Copai, pur avendoci avuto a che fare. \*

## **COMISO** All'inizio dieci voli giornalieri con 16 ore di operatività **Entro l'11 ottobre l'aeroporto sarà preso in consegna da Soaco**

**Antonio Brancato**  
**COMISO**

Fissata ufficialmente la data della consegna dell'aeroporto alla società di gestione. Il passaggio dal Comune alla Soaco spa avverrà entro l'11 ottobre. Le due parti si sono impegnate a comunicare all'assessore Carmelo Russo l'esatto cronoprogramma degli ultimi adempimenti da realizzare per giungere all'operatività effettiva dell'aerostadio. In sostanza, il gestore ha sciolto la riserva, dichiarando di essere pronto a prendere in carico, sia pure in via provvisoria, l'infrastruttura già nella prima decade di ottobre.

All'incontro svoltosi a Palermo

nella sede dell'assessorato regionale alle Infrastrutture, erano presenti, oltre all'assessore Russo, il sindaco Giuseppe Alfano, Giuseppe Ursino e Rosario Dibonardo, rispettivamente amministratore delegato e presidente di Soaco, funzionari dell'Enac e dell'Enav e il deputato dell'Udc Orazio Ragusa.

I tecnici del Comune e della società di gestione stanno già verificando la corrispondenza delle opere realizzate alle previsioni progettuali; mentre Soaco quanto prima stipulerà i contratti con le ditte che si occuperanno della vigilanza nell'area aeroportuale e della manutenzione delle apparecchiature e degli impianti.

L'aeroporto dovrebbe essere aperto nella fase di start up per 16 ore al giorno in modo da consentire, secondo i programmi stilati da Soaco, dieci voli nelle ventiquattro ore, fra i quali almeno due collegamenti con Roma e Milano.

Il sindaco Alfano, insieme ai rappresentanti di Soaco, ha chiesto all'assessore Russo un impegno preciso circa l'erogazione in tempi rapidi dei quattro milioni e mezzo di euro stanziati dall'Ars per favorire il decollo dell'aerostadio, precisando che la somma dovrebbe essere spesa non solo per i servizi di assistenza al volo, ma anche per incentivare le compagnie aeree ad operare sul «Vincenzo Magliocco».

Russo ha assicurato che la Regione non si tirerà indietro. Se ne saprà di più il 27 quando verrà a Comiso l'assessore all'Economia Gaetano Armao per firmare l'atto di passaggio del sedime aeroportuale dal Demanio militare a quello regionale. •

**COMISO.** Passo avanti anche per la gestione che sarà assunta da Soaco

# Aeroporto in decollo, trasferite le risorse per l'assistenza al volo

**Fruttuoso il vertice a Palermo. A fine mese l'assessore Armao consegnerà formalmente l'area dello scalo all'amministrazione comunale.**

**Francesca Cabibbo**  
COMISO

●●● Aeroporto di Comiso verso lo start-up. Si è svolto a Palermo un vertice con l'assessore alle Infrastrutture e Trasporti, Pier Carmelo Russo. Vi hanno preso parte il sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano, il presidente di Soaco, Rosario Dibennardo, l'amministratore delegato, Giuseppe Ursino, i rappresentanti di Enac ed Enav, Dini e Bufo, l'accountable manager dell'aeroporto di Catania, Renato Serrano che, per conto di Intersac, gestirà anche la fase di avvio del Magliocco. Sul tappeto, alcuni nodi da sciogliere ed alcune risposte che danno certezze sui tempi di apertura dello scalo. Innanzitutto, il finanziamento del-

la regione: per coprire il "buco" lasciato dalla mancata firma di Tremonti sul decreto di assistenza al volo, la regione ha deciso uno stanziamento di 4,5 milioni di euro (già approvato dall'Ars) che serviranno a pagare il servizio per tre anni. Il servizio sarà fornito dall'Enav (Ente nazionale di Assistenza al Volo), ma a pagare sarà la regione siciliana. I soldi saranno trasferiti al comune, con vincolo di utilizzo legato all'aeroporto. "A fine mese - spiega il sindaco - quando sarà a Comiso l'assessore regionale Gaetano Armao, per la consegna ufficiale del sedime da parte dello Stato italiano e dell'Aeronautica militare, si definiranno tempi e dettagli. Nel frattempo, la Soaco ha accettato di prendere in consegna in anticipo l'aeroporto, senza aspettare i tempi di collaudo, che si concluderanno in ottobre. Questo consentirà a Soaco di definire le trattative con le compagnie aeree". Si punta ad un'operatività di 16

ore giornaliere ed almeno dieci voli: per Roma e Milano, con Alitalia o società collegate, con altre città italiane, attraverso le compagnie low cost Ryanair, Windjet e Bluexpress. L'interesse su Comiso è alto, ma le trattative si definiranno in questi giorni. Intanto, c'è attesa per la scadenza di fine mese: il 26 e 27 settembre, la commissione presieduta dal generale Concetto Puglisi concluderà i suoi lavori. Si procederà alla consegna del sedime alla regione siciliana che, contestualmente, lo cederà in affidamento al comune per la durata della concessione aeroportuale, che è di 40 anni. Si chiude così il nodo irrisolto da anni della proprietà del sedime, che era dell'Aeronautica militare e che il comune, sette anni fa, con un "colpo di mano" si era auto-intestato. Quell'atto è stato poi ritirato in autotutela dal consiglio comunale e ora si sta procedendo, celermente, a definire le procedure corrette. (FC)

**POZZALLO**

# «Porto, restano i fondi dell'Ue»

**MICHELE GIARDINA**

**POZZALLO.** Duro e pesante il sacrificio imposto al Paese dalla manovra economica esitata dal Governo nazionale. Che crea serie difficoltà a tutti. Alle fasce più deboli, in particolare, ai precari, alle famiglie monoreddito, ai disoccupati. Siamo in piena emergenza. Naturale che timori e preoccupazioni si accavallino, creando forti dubbi su quello che sarà il domani.

Doveroso, pertanto, tenere alta la guardia, facendo però attenzione a non creare inutili allarmismi. Con riferimento al porto di Pozzallo e a quanto paventato dalla Cgil sulla possibile perdita del finanziamento di 40 milioni di euro, è bene precisare che i lavori per la messa in sicurezza e il potenziamento dell'importante infrastruttura, sono stati finanziati con fondi europei. "E' inesatto - dice l'assessore ai Lavori pubblici e all'Urbanistica Uccio Vindigni - affermare che fra le opere da realizzare in Sicilia potrebbe essere messa in di-

scussione anche quella riguardante il porto di Pozzallo. Proprio perché non esiste alcun cofinanziamento regionale. La riduzione in Sicilia della spesa corrente o per investimenti, determinata dal provvedimento adottato dal Governo nazionale, pari a 1,4 miliardi di euro, non ha nulla a che fare con il finanziamento del porto. Il progetto che riguarda lo scalo marittimo ibleo è interamente finanziato con fondi euro-

**La manovra finanziaria, secondo Vindigni, non riguarda i lavori di ampliamento del porto finanziati con fondi comunitari**

pei. L'appalto dei lavori è in dirittura d'arrivo, grazie anche all'intervento della Regione, che, venendo incontro alle necessità rappresentate dal sindaco Giuseppe Sulsenti, ha deliberato lo scorso febbraio il finanziamento di 570 mila euro per risolvere con urgenza il problema relativo "agli studi preliminari propedeutici alla redazione del progetto definitivo per la messa in sicurezza del porto di Pozzallo".

La Regione, in pratica, con deliberazione di Giunta, ha anticipato al Comune la somma occorrente per completare il progetto esecutivo. Ma questo non ha nulla a che fare con il concetto di cofinanziamento regionale. Da precisare, inoltre, che la Regione ha assegnato al Comune il compito di stazione appaltante. Proprio per evitare equivoci e conflitti di competenza. Come si è verificato con la precedente amministrazione, quando il finanziamento fu revocato per scadenza dei termini prescritti per la presentazione del progetto esecutivo".

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

# Pd in pezzi, Cracolici accelera sul governo

*Asse tra il capogruppo e Lombardo: "Subito la giunta con i politici"*

SARA SCARAFIA

ALL'INDOMANI della direzione che ha sancito l'alleanza tra il partito e Raffaele Lombardo, il Pdsi sveglia in frantumi. Tra il capogruppo all'Ars Antonello Cracolici e il segretario Giuseppe Lupo è rottura: quelle che lunedì sembravano crepe, seppur profonde, nel rapporto tra i due leader siciliani del Pd, ieri sono diventate voragini. Per Cracolici bisogna lavorare «subito, già prima della Finanziaria» all'ingresso dei democratici in giunta. Ma Lupo frena: «La direzione non ha mai detto sì al governo politico».

Nel Pd ha vinto la linea "autonomista" e Lupo deve far i conti con Roma: due giorni fa Maurizio Migliavacca, braccio destro del segretario nazionale Pier Luigi Bersani, ha lasciato Palermo in polemica. Bersani diceva di no a un governo politico. Ma il Pds siciliano si è espresso all'opposto: 46 sì e 16 no alla relazione che il segretario Lupo ha dovuto emendare dopo la bocciatura dell'asse Lumia-Cracolici alla prima versione che, proprio in linea con le richieste del Pd nazionale, restava vaga sul nodo decisivo, quello dell'esecutivo politico.

«Qualche settimana fa sono andato a Roma per incontrare Migliavacca e gli ho detto come sarebbero andate le cose durante la direzione, speravo che tenesse conto delle mie parole», dice Cracolici che rivendica l'autonomia del partito siciliano. «Il Pd non è un partito caserma, è un partito in cui ci si confronta. Poi ognuno è libero di mantenere le proprie opinioni».

Il capogruppo all'Ars, che in questi giorni è sempre rimasto in contatto con Lombardo, spinge per l'ingresso dei democratici in giunta: «Il governo tecnico è fatto di persone che non hanno storia politica, adesso invece è il momento di fare un governo che abbia una chiara impronta politica». In giunta al posto dei tecnici, Cracolici pensa anche ai deputati: «Perché no?», dice il capogruppo che potrebbe essere tra i papabili nuovi assessori. Ma è proprio sul governo politico che il Pd si frantuma con Lupo che attacca la linea di Cracolici: «Il Pd non è solo il gruppo all'Ars, la direzione ha detto sì all'alleanza politica non la governo», dice il segretario regionale per il quale l'ipotesi di un esecutivo politico può esistere solo dopo le elezioni. «Prima si costruiscono le alleanze elettorali. Nessun dubbio sulla lettura del documento: elezioni anticipate e sostegno al governo tecnico di Lombardo sulle riforme pianificate e condivise». Lumia, insieme con l'area Innovazione del senatore Nino Papania, si ferma a metà strada: è favorevole a un ingresso dei democratici in giunta, ma non ha fretta. «Si da subito a un'alleanza politica sulle riforme, sul governo politi-

co vedremo strada facendo».

Intanto l'esito della direzione di lunedì ha allontanato l'ipotesi di un accordo con il resto del centrosinistra per le amministrative. Lupo invita Sel e Idv a un «tavolo di centrosinistra», ma i partiti di opposizione rompono ogni trattativa. Il segretario di Idv Fabio Giambone è netto: «Le nostre strade si dividono». Per il coordinatore regionale di Sel Erasmo Palazzotto la scelta del Pd «è un suicidio politico». Antonio Marotta, Rifondazione comunista, parla di «errore storico». Il Terzo Polo, invece, festeggia: «Il Pd ha fatto chiarezza», dice il coordinatore dell'Udc Gianpiero D'Alia.

La rottura che fa più male ai democratici, però, resta quella interna. Per Crisafulli nel partito

«la confusione regna sovrana». «Il documento finale diceva sì al governo politico», dice il senatore che ha bocciato la relazione del segretario. Enzo Bianco — da sempre contrario all'appoggio del Pd a Lombardo — giura che porterà «il caso Sicilia» sul tavolo di Bersani: «Sta fissato il prima possibile il referendum sull'appoggio del mio partito a questo governo». Polemico anche il deputato Giovanni Barbagallo: «Lombardo è stato delegittimato dal rinvio a giudizio per voto di scambio».

Lombardo, ieri, ha incassato con soddisfazione la decisione del Pd: «Una maggioranza schiacciante vuole che l'esperienza riformista continui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

# Napolitano ferma Bossi «Secessione fuori dalla storia»

E sollecita «cemento unitario». Colloquio con Maroni

ROMA — Non poteva dire niente di meno, Giorgio Napolitano, dato che la Costituzione gli assegna esplicitamente il compito di «rappresentare l'unità nazionale». Ma conta come l'ha detto: in modo più che spiccio, duro. Molto duro verso Umberto Bossi (ministro in carica) e la sua ipotesi/annuncio di voler arrivare alla secessione della Padania, magari «attraverso un referendum» che qualsiasi giurista sa essere impraticabile. Davanti all'emergenza della crisi — è la frustata del presidente della Repubblica — «agitare la bandiera della secessione significa porsi fuori della storia, della realtà e dell'indispensabile impegno comune per far fronte alla situazione».

Dopo che per più di un anno ha chiesto (raccolgendo anche qualche successo) a tutti gli schieramenti politici di ritrovare «uno spirito di unità» come precondizione per affrontare i quotidiani collassi delle Borse e dei mercati e per sciogliere i freni che rallentano l'economia, per il capo dello Stato è fonte di sconforto ritrovarsi costretto ad arginare vecchie frenesie separatiste della Lega.

## **Ampie consultazioni**

Il Quirinale chiede di «varare una piattaforma meditata che nasca da ampie consultazioni»

Eppure non si rassegna e alla prima uscita dal Quirinale (per una mostra storica) conferma il proprio appello: «Sì, ho messo molto l'accento sulla necessità di un cemento nazionale unitario per generare la massima mobilitazione delle energie e delle risorse, allo scopo di superare questa fase molto critica per l'Europa e in modo speciale per l'Italia». Se è dunque vero che bisogna riscoprire «le radici dello stare insie-

## **Società molto vitale**

Il capo dello Stato prova a incoraggiare: i giudizi non rimpiccioliscono l'Italia, una società molto vitale

me», sapendo che «chi non ci sta si autoesclude dalla realtà e dalla storia», ecco spiegato come l'aspra replica al leader leghista (e ministro in carica) è più di un rituale esorcismo. È lo sfogo di chi sembra aver perso la pazienza e avverte che su questo terreno non ammette spinte di sapore eversivo. Neppure se prospettate quasi come un'astrazione. Perché, anche se si volesse ridimensionare quelle sortite soltanto al livello di mosse pre-elettorali, bisogna ricordare che mettono comunque in pericolo la capacità del Paese di reggere la tempesta.

Insomma: altro che far secedere una parte del Paese contro l'altra! Per Napolitano l'unica risposta seria e urgente alla

crisi è quella di «varare un piano di misure, una piattaforma meditata che nasca da ampie consultazioni, per il rilancio della crescita... anche perché per risolvere il rapporto tra debito e Pil, se il Pil decresce la soluzione diventa ardua se

non impossibile».

E il declassamento dell'Italia decretato da Standard & Poor's? E le altre stime al ribasso che escono dai circoli finanziari, ad esempio nel Fondo monetario internazionale?

Il presidente non scende sul terreno delle interpretazioni. Tantomeno si avventura a polemizzare su queste classifiche (come ha fatto invece il premier, dandone la colpa ai retroscena dei giornali di casa nostra). Ovvio però che quei giudizi lo assillino. E, alla pari, lo preoccupa il rischio che si diffonda tra gli italiani un atteggiamento di resa, cioè la solita sindrome del declino. Per cui dice, con l'aria di chi, nonostante tutto, vorrebbe incoraggiare la gente: «I dati non rimpiccioliscono il Paese... siamo una grande economia, una società molto vitale». Ma questo, aggiunge, «dev'essere messo a frutto con scelte appropriate e il più possibile condivise... sento parlare di un pacchetto di misure, di un piano pluriennale...». Di un colpo d'ala, forse? «Io in tasca non ne ho e credo non lo abbia nessuno...»

Ora, poiché come dicevano gli antichi *ad impossibilia nemo tenetur*, bisogna vedere in quale maniera si possa davve-

ro arrivare alle faticose «scelte condivise». Il governo ieri è andato sotto cinque volte alla Camera. E la sua fragilità è di momento in momento logorata dal crescendo delle vicende giudiziarie di Berlusconi. In queste condizioni è concretamente pensabile di varare la fase due della manovra, con correttivi mirati allo sviluppo, stavolta?

Per accertarlo, Napolitano ha avviato un riservato giro d'orizzonte con esponenti della maggioranza e dell'opposizione. Nel weekend ha sentito l'Udc. Lunedì ha parlato con Bersani. Ieri con Maroni, Cichitto e Gasparri. A tutti ha chiesto senso di responsabilità, sondandone intenzioni e progetti strategici. Non ha avuto bisogno di sottrarsi agli stratonamenti evocati da vari fronti (politici e non solo) su tanti mass-media dei giorni scorsi.

Come ha puntualizzato qualche settimana fa in un intervento a Cernobbio, finché il governo in carica dispone della fiducia del Parlamento, non tocca a lui ipotizzare nuovi e diversi esecutivi. Piaccia o no, così stanno le cose.

**Marzio Breda**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# “Chi invoca la secessione è fuori dalla storia”

*Napolitano bacchetta Bossi. “Il Pil? Servono misure condivise per la crescita”*

**SILVIO BUZZANCA**

ROMA — L'Unità nazionale da difendere dalle “sparate” di Umberto Bossi. Lo spirito nazionale daritrovare per fare fronte alle gravi difficoltà economiche che attraversa il paese. Un accordo più ampio per innescare la crescita economica. Giorgio Napolitano ieri non poteva essere più esplicito sui principali temi politico-economici. «L'agitare ancora la bandiera della secessione significa porsi fuori dalla storia, dalla realtà e da un indispensabile impegno per far fronte alla crisi economica», dice pensando al proclama lanciato da Umberto Bossi domenica a Venezia. Il Senatur parlava al suo po-

polo insoddisfatto della “Lega di governo” alla fine del rito dell'ampolla dell'acqua del Po. Ma il leader leghista è ancora un ministro della Repubblica e sul palco era affiancato da un altro ministro leghista: Roberto Maroni che di professione fa il titolare del Viminale.

Così Napolitano, dopo aver visitato in anteprima la mostra “La macchina dello Stato, leggi, uomini e strutture che hanno fatto l'Italia” all'Archivio di Stato nazionale a Roma decide di bacchettare il leader della Lega nord. Napolitano ribadisce: «Bisogna insistere su questo punto, questa mostra fa capire quanto profonde siano le radici del nostro stare insieme come italiani»

Rispondendo alle altre domande dei giornalisti, il presidente lega il suo ruolo di garante dell'unità nazionale con quello di “suggeritore” sulla complicata e preoccupante situazione economica. Un tema che evidentemente assilla Napolitano. Il presidente della Repubblica, infatti, insiste sulla «necessità del ricostituirsi di un cemento nazionale unitario, che consenta la massima mobilitazione di grandi energie di cui potenzialmente l'Italia dispone, allo scopo di superare questa fase molto critica per l'Europa e, specificamente, per l'Italia».

Il capo dello Stato commenta anche il declassamento di Standard & Poor's: «I dati non rimpic-

cioliscono il paese. Siamo una grande economia, una società vitale. Ma tutto ciò va messo a frutto con scelte politiche appropriate», dice. Un nuovo appello a cercare un minimo di coesione nazionale per affrontare il difficile momento economico.

E sulle prossime mosse del governo, spiega: «Colpi d'ala in tasca non ne ho, come non ne ha nessuno. Occorre un pacchetto, un insieme di misure. Sento parlare di un piano pluriennale, di una piattaforma meditata che nasca da consultazioni ampie per rilanciare la crescita anche perché se il pil decresce l'impresa diventa ardua se non impossibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Riforme in poche ore o governo a casa»

Marcegaglia (Confindustria): siamo stanchi di essere considerati lo zimbello internazionale

ROMA — O il governo è in grado di fare le riforme necessarie, o deve andare a casa. La Confindustria è stufa di assistere passivamente agli sviluppi della crisi. «Siamo in una situazione difficilissima, abbiamo poche ore e pochi giorni: o il governo è in grado di fare quelle riforme profonde che servono al Paese che danno discontinuità e che ci fanno tornare a crescere, oppure non può stare» dice il presidente Emma Marcegaglia. Già nei giorni scorsi era parsa spazientita, ma ieri ha rotto definitivamente gli indugi. «Siamo stufi di essere considerati lo zimbello internazionale. Non vogliamo vedere all'estero i sorrisini dei nostri interlocutori, l'Italia non lo merita».

L'esito della riunione di ieri mattina al Tesoro sui nuovi provvedimenti per lo sviluppo, da cui è emerso un nitido nulla, deve aver colmato la misura. «La vera preoccupazione è la crescita: il governo dovrebbe smettere di diffondere i suoi piccoli spot rassicuranti, e dare un vero aiuto ai lavoratori e alle imprese, perché è l'unico modo per uscire dall'impasse. Abbiamo bisogno di una terapia d'urgenza» dice la Marcegaglia. «Bisogna terminare la riforma delle pensioni in modo definitivo: e se scontenta la Lega e i sindacati chi se ne frega, dobbiamo salvare il Paese», incalza. «Si può ancora fare una grande vendita del patrimonio pubblico, una riforma fiscale che abbatte le tasse sulle imprese e i lavoratori e le alzi, eventualmente, su tutto il resto, dobbiamo tornare a fare ricerca e innovazione perché non c'è crescita» insiste il presidente degli industriali italiani.

«Giovedì c'è un Consiglio dei ministri: è essenziale che in quella riunione si decidano cose che diano assolutamente un segno di discontinuità. Se non faremo un piano organico, il ri-

schio per l'Italia è molto forte. Standard & Poor's valuta l'insieme delle cose: legge anche i giornali, ma credo guardi al debito pubblico e al deficit, facendo una valutazione complessiva. Siamo disposti a fare la nostra parte, ma chiediamo cose chiare e urgenti» incalza la Marcegaglia.

Altro che il piano decennale per lo sviluppo di cui ieri ha parlato al Tesoro, ai rappresentanti delle imprese grandi e piccole, delle banche e delle cooperative, il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Servono risposte in dieci giorni, hanno replicato in coro i suoi interlocutori, preoccupatissimi dopo il downgrade di Standard and Poor's, in un contesto in cui la crisi europea non accenna a dipanarsi, chiedendo misure per

rafforzare la credibilità della manovra. L'abolizione delle pensioni di anzianità, nuove misure contro l'evasione, la reintroduzione dell'Ici sugli immobili. Non per fare cassa, ma per finanziare un piano per dar respiro all'economia e all'occupazione, con la riduzione dell'Irap, e un futuro ai giovani, perché domani abbiano una pensione decente.

L'impressione che tutti hanno ricavato, ieri al Tesoro, è quella di un governo bloccato. Contro il quale ha deciso di mobilitarsi anche la Uil, con quattro manifestazioni, il 30 settembre a Napoli, il 14 ottobre a Firenze, il 21 a Milano e il 28 a Roma in occasione dello sciopero del pubblico impiego. «Il governo agisca o è meglio andare al voto», dice il sindacato di Luigi Angeletti.

L'unica idea nuova uscita dal tavolo di ieri è quella di sbloccare per decreto il *project financing* su tre o quattro grandi opere già progettate, come la Orte-Cesena e la Pontina, offrendo ai contraenti sconti sull'Ires e l'Irap. Per il resto, ha detto Tremonti, si rischia solo di buttar via altri soldi. La crisi è europea, ha ripetuto il ministro, e almeno su questo anche gli industriali sono d'accordo. «La mancanza di leadership europea è imbarazzante — dice Marcegaglia — come sono imbarazzanti i vertici Merkel-Sarkozy che tentano di sostituirsi alla Commissione, si riuniscono e non decidono nulla».

Secondo Tremonti la soluzione è nelle mani di Angela Merkel, che deve salvare l'euro se vuole salvare la Germania. Il ministro ha ragione, ribattono gli industriali. Ma una mano alla Merkel perché salvi l'euro, salvi la Germania e salvi anche noi, gliela si potrebbe pur dare, aggiungono.

**Mario Sensini**  
msensini@corriere.it

REPRODUCTION RISERVATA

# Bufera sul declassamento dell'Italia Berlusconi: "La colpa è dei media"

Bersani: "Dimissioni". Confindustria: "Siamo uno zimbello"

**GIANLUCA LUZI**

ROMA — «Un giudizio politico. È colpa dei giornali», accusa inviperito Berlusconi in risposta alla bocciatura del debito italiano da parte di Standard & Poor's. «Noi diamo valutazioni apolitiche», replica freddamente l'agenzia di rating. Brucia, a Palazzo Chigi, il brutto voto in pagella, schizza immediatamente verso quota 400 il differenziale con i titoli tedeschi, e la presidente della Confindustria Marcegaglia lascia da parte la diplomazia e si fa interprete della rabbia degli imprenditori: «L'Italia è un paese serio e siamo stufi di essere lo zimbello internazionale. Siamo stufi di vederci considerati con il sorrisino perché siamo gente seria che vuole essere giudicata su quello che fa. Non vogliamo essere derisi per colpe che non abbiamo». È il secondo sfogo in due giorni, il feeling con il capo del governo non c'è più, se c'è mai stato: «O il governo vara le riforme o vada a casa».

Tutti aspettavano il declassamento del debito italiano da parte di Moody's che si è presa un mese di tempo in più e invece S&P ha preso in contropiede Berlusconi che si alza con la notizia in apertura dei giornali. Alle otto di mattina, dopo aver letto che Standard & Poor's giudica troppo fragile il governo italiano, incapace di rilanciare l'economia e avverte che nel giro di un anno ci potrebbe essere un nuovo declassamento, Berlusconi sempre più convinto che ci sia un complotto dei «poteri forti» ai suoi danni, detta una breve nota dal tono sprezzante: «Il governo ha sempre ottenuto la fiducia del Parlamento dimostrando così la

solidità della propria maggioranza. Le valutazioni di Standard & Poor's - accusa la nota del premier - sembrano dettate più dai retroscena dei quotidiani che dalla realtà delle cose e appaiono viziati da considerazioni politiche». Infine la nota ricorda il varo della manovra e promette misure per la crescita. La risposta dell'agenzia di rating è tecnica, secca e conferma il giudizio sull'Italia. «I rating sovrani di S&P sono valutazioni apolitiche e prospettive del rischio di credito fornite agli investitori». In sostanza «la valutazione è basata su una analisi dettagliata e indipendente delle prospettive economiche e fiscali dell'Italia e sulle ipotesi relative all'andamento prospettico atteso del debito». Il rating - fa presente S&P - non intendono dare suggerimenti ai governi sulle politiche da seguire o da evitare. Comunque per l'agenzia di rating gli obiettivi del governo italiano sono «difficili da raggiungere». Una opinione condivisa dal Fondo monetario inter-

nazionale. Per le opposizioni è l'ennesima conferma che Berlusconi se ne deve andare. Bersani conferma la disponibilità del Pd in questa fase difficilissima. «La condizione ineludibile - precisa il leader Pd - è che ci sia una novità politica di cui tutto il mondo, non solo gli italiani, sente l'urgenza». Il leader di Api Rutelli sollecita la maggior parte a «staccare la spina», mentre Calvi avoca il «rischio Grecia». Mentre per i Ds, che senza nominario imputa il baratro alla maggioranza e al suo leader, «la valutazione di S&P

non è stato un fulmine a ciel sereno. È l'approvazione della nostra situazione economica, a livello internazionale, anche per ragioni politiche, da allarme rosso. È grave che nella maggioranza - sottolinea il presidente della Camera - non ci sia la consapevolezza che il nostro governo non è la soluzione del problema». La maggioranza, invece, decide che l'agenzia di rating non va presa sul serio perché ha un orientamento politico. Insomma, anche se sono americani, sono comunisti. Lo

dice quasi esplicitamente il ministro La Russa: «S&P sta studiando per poter esprimere preferenze alle prossime amministrative e ci dirà pure per chi votare. Naturalmente nell'ambito di una sola coalizione». Per il berlusconiano Osvaldo Napoli addirittura c'è un complotto orchestrato in parallelo dai magistrati e dalle agenzie di rating. Mentre il ministro leghista Calderoli dice che «è discutibile che uno Stato debba essere giudicato da un privato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**S&P replica a  
Palazzo Chigi:  
non facciamo  
valutazioni di  
carattere politico**

# Governo battuto cinque volte Domani vertice Pdl-Carroccio

## Scontro Fini-Cicchitto: «Maggioranza fragile». «Sei fazioso»

ROMA — Gli scranni lasciati vuoti, a decine, da ministri e deputati di Pdl e Lega simboleggiano lo sbandamento della maggioranza. Il governo cade per cinque volte nell'aula di Montecitorio e, alla vigilia del voto sull'ex braccio destro di Tremonti, Marco Milanese, la raffica di sconfitte sullo sviluppo degli spazi verdi urbani desta ulteriore allarme sulla tenuta del governo.

Il presidente della Camera, Gianfranco Fini, legge nel voto di ieri il segno che «c'è una maggioranza molto fragile in termini politici». Fragile, lo stesso termine con cui l'agenzia Standard and Poor's ha declassato il debito italiano. «Il fatto che un governo vada sotto per cinque volte di seguito — osserva il leader di Fli — un campanello d'allarme dovrebbe farlo squillare».

Il capogruppo del Pdl, Fabrizio Cicchitto, torna a polemizzare sul doppio ruolo di Fini, primo inquilino della Camera e «capo partito». Denuncia la «inaccettabile confusione di ruoli» e sostiene che l'uscita del presidente crei un «pericoloso» precedente: «D'ora in avanti la presidenza della Camera potrà essere gestita in modo del tutto fazioso». Ma il

fatto è che a Palazzo Chigi il campanello d'allarme è squillato da giorni, non solo per la debolezza numerica dell'alleanza di centrodestra. Pressato sul fronte pubblico dalla crisi economica e, su quello privato, dalle inchieste giudiziarie, Berlusconi ha convocato per domani alle 14 un vertice di maggioranza a palazzo Grazioli. Nella residenza romana del premier saliranno il segretario del Pdl Angelino Alfano, i coordinatori del partito e i capigruppo, compresi i due leghisti Reguzzoni e Bricolo. A quell'ora tutto sarà già scritto. La Camera, convocata per le 10, avrà deciso se autorizzare l'arresto dell'onorevole Marco Milanese, che i giudici di Napoli vorrebbero in carcere per corruzione, rivelazione di segreto e associazione per delinquere.

C'è agitazione, tensione, timore. E lo conferma la richiesta che Cicchitto ha posto al presidente della Camera. L'assenza «forzata» di Alfonso Papa, deputato del Pdl che non potrà votare perché in carcere, apre per il presidente dei

deputati «una questione di regolarità del voto molto seria». Ma a sentire l'opposizione un caso *quorum* non esiste, perché come si è votata (regolarmente) la manovra economica, così si voterà sul destino politico di Milanese.

La maggioranza rischia però di perdere un altro deputato, Gerardo Soglia, che starebbe meditando di passare dal Pdl al Fli. Un problema di numeri dunque esiste. Ieri a cau-

per voto. Sull'emendamento della radicale del Pd Elisabetta Zampanuti i deputati del Pdl assenti erano ben 54 e nove quelli della Lega. Una confusione totale. La minoranza che mette a segno un blitz dopo l'altro, la seduta che viene sospesa, la Lega che (pur esprimendo il relatore) boccia il secondo articolo e poi si astiene sul voto finale... Una *débâcle* che ha costretto il governo ad alzare bandiera bianca. A dar voce alla resa è stato il sottosegretario Elio Belcastro, che ha preso la parola per dire che il provvedimento «non ha copertura finanziaria» e che, da quel momento in poi, il governo si sarebbe rimesso alle decisioni dell'Aula.

«Pace e bene — commenta sarcastico il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini —. Solo chi non vuole vedere non vede la situazione...». Pier Luigi Bersani, leader del Pd, ironizza: «Si sono persi nel bosco». E il presidente dei deputati democratici, Dario Franceschini, intona il suo *de profundis* su Twitter: «Senza voto di fiducia la maggioranza non c'è più».

**Monica Guerzoni**  
mguerzoni@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

88

i voti alla Camera  
nei quali il governo è  
andato «sotto» dal 2008

sa delle assenze nell'aula di Montecitorio è stato il caos. La Camera ha approvato con voto bipartisan (409 sì, tre no e 85 astenuti) la proposta di legge sugli spazi verdi urbani, che ora torna al Senato per la terza lettura. Ma la notizia è che per cinque volte la maggioranza è stata battuta e ha visto passare gli emendamenti delle opposizioni, su cui il governo aveva espresso parere contrario. Colpa delle assenze, con uno scarto che ha oscillato tra otto e dodici deputati

# «Se l'Italia non cresce, nuove bocciature»

— S&P's: solo valutazioni tecniche. Il Fmi: il Pil frena ma debito sostenibile

NEWYORK — «Giudizio politico, sfiducia nella capacità delle democrazie di gestire col consenso crisi così gravi? No guardi, abbiamo dato giudizi anche più severi su regimi autocratici che nei momenti di transizione da un leader all'altro vivono situazioni di enorme instabilità. E oggi noi confrontiamo l'Italia con la democrazia spagnola che, alle prese con difficoltà analoghe, ha saputo raggiungere in due settimane un consenso "bipartisan" sulle misure da adottare con le Cortes che hanno votato a grande maggioranza, anche un emendamento alla Costituzione».

Nella «conference call» a cavallo dell'Atlantico convocata da Standard & Poor's per spiegare agli analisti e alla stampa i motivi del declassamento dell'Italia, Moritz Kraemer, capo del team che analizza i debiti pubblici dell'Europa, del Medio Oriente e dell'Africa, replica con tre argomenti ai dubbi del «Corriere», riferiti anche alla «bocciatura politica» del debito pubblico Usa decretata all'inizio di agosto, quando l'agenzia ha tolto a Washington la «trippla A»: 1) I criteri di S&P's non sono cambiati. Dopo le critiche, le analisi sono state rese più trasparenti, ma la metodologia è rimasta la stessa. 2) Come nel caso dell'«impasse» politica al Congresso Usa, in Italia i problemi politici producono conseguenze che hanno sostanza economica: la manovra, dopo contrasti, rifacimenti e veti venuti anche dall'interno del governo e della maggioranza, ha perso le parti che potevano togliere qualche laccio che impedisce la crescita (come la liberalizzazione delle professioni) mentre è diventata preponderante (due terzi) la parte basata su nuove entrate. Non un gran modo di sostenere la crescita in un Paese già ipertassato. 3) Bocciatura e «outlook» negativo che potrebbe portare a un altro «downgrading» nei prossimi 18 mesi sono comunque basati anche su un imponente volume di dati, di evidenze economiche oggettive: soprattutto il peggioramento della congiuntura internazionale, l'indebolimento delle pro-

spective di crescita del Pil italiano e la tendenza a un aumento dei tassi d'interesse che renderà più oneroso finanziare il debito pubblico e anche il ricorso al credito da parte dei soggetti privati.

S&P's sostiene di aver stretto i tempi della revisione del suo giudizio dopo l'allarme lanciato nel maggio scorso, perché da allora il deterioramento è stato molto più rapido del previsto: le previsioni di crescita del reddito italiano da

## Su Borse e spread

In rialzo i listini (Milano più 1,9%) ma anche gli spread, attorno ai 400 punti-base

qui al 2014 sono calate in appena 4 mesi dello 0,6%. Ora l'attesa è di un debito pubblico al 117% del Pil a fine anno, mentre tutte le azioni varate di recente dal governo lo faranno scendere solo marginalmente, al 115% nel 2014: lo stesso dato che nel rapporto di quattro mesi fa emergeva dal peggiore dei tre scenari considerati.

Insomma l'agenzia non giudica inadeguati i 60 miliardi di euro della manovra del governo, ma ritiene che quei risparmi non verranno pienamente conseguiti per l'indebolimento qualitativo degli interventi adottati. E invita Roma e i mercati a non drammatizzare:

«Downgrading» dell'Italia ne abbiamo fatti diversi dal 1993 ad oggi. Vale anche per molti altri Paesi. La A assegnata a Roma riflette, comunque, la solidità della sua struttura produttiva italiana e di quella patrimoniale delle famiglie. I Paesi con la A sono comunque Paesi in cui investire, anche se con qualche rischio in più. Nessun Paese A è andato in «default» negli ultimi decenni.

Intanto a Bruxelles, pur non criticando apertamente il verdetto dell'agenzia, il Commissario agli Affari monetari Olli Rehn ha vo-

luto dare proprio ieri un giudizio molto positivo della manovra economica varata dal nostro governo mentre quello alla Concorrenza, Joaquim Almunia, ha definito la solidità delle banche del nostro Paese «una fortuna enorme per l'economia italiana».

Nemmeno i mercati hanno drammatizzato più di tanto (come molti temevano) il «downgrading» italiano: dopo una partenza in calo in Asia, le Borse europee hanno vissuto una giornata positiva (Milano ha chiuso a +1,9%) anche per la sensazione che, nonostante le critiche che continuano a piovergli addosso, la Grecia (che ieri ha ripagato regolarmente una «tranche» del suo debito) otterrà i sostegni promessi dai partner europei.

Gli allarmi, però, non arrivano solo dalle agenzie di «rating». Che la nota più dolente per l'Italia sia quella della man-

cata crescita ha sottolineato ieri anche il Fmi nei rapporti presentati dal suo capo economista Olivier Blanchard e da Carlo Cottarelli. Anche per il Fondo il rallentamento toccherà tutte le economie del mondo. Ma mentre India e Cina continueranno a crescere, anche coi «dreno tirato», del 7-8%, per Europa e Usa il 2012 sarà assai gramo. Vale per tutti ma soprattutto per l'Italia le cui stime sono state ridotte allo 0,6% per quest'anno e addirittura allo 0,3% (un punto meno della previsione precedente) per il 2012. Per questo anche il Fondo sostiene che la nostra emergenza è quella della crescita, dopo aver dato un giudizio della manovra del governo molto più positivo di quello di S&P's. Per il Fondo, se torna sul sentiero dello sviluppo, il nostro Paese può sostenere anche per un periodo prolungato un elevato differenziale dei tassi (3-5% in più del costo del denaro). «Se, invece, la sfiducia prevarrà nei mercati e il differenziale salirà all'8-9%, la situazione diverrà insostenibile», ha concluso Blanchard.

M. Ga.

# Fmi: Italia senza pareggio di bilancio mancano all'appello 15 miliardi

*"Pil quasi a zero nel 2012: più 0,3%. Subito le riforme per crescere"*

DAL NOSTRO INVIATO  
ELENA POLIDORI

WASHINGTON — Addio al pareggio di bilancio. Malgrado la maxi manovra appena varata dal governo, l'Italia non raggiungerà l'atteso obiettivo: nel 2013, secondo il Fiscal Monitor del Fondo monetario internazionale, il rapporto deficit-Pil sarà ancora dell'1,1%. Grosso modo, significa che mancano all'appello circa 15 miliardi. Per centrare il bersaglio, il governo deve correre ai ripari e, soprattutto, deve stimolare la crescita, le cui stime sono drasticamente tagliate dagli esperti Fmi: 0,6% quest'anno, (dall'1% di giugno); 0,3 l'anno venturo, un punto in meno del previsto e ben al di sotto delle previsioni ufficiali (rispettivamente, 1,1 e 1,3). Così, all'indomani del declassamento di Standard & Poor's e mentre i tecnici del Tesoro già studiano la manovra che verrà, il Fmi suggerisce il da farsi: riforma dei servizi, del mercato del lavoro e dei salari; più privatizzazioni a livello locale.

Ed è un giudizio severo, quello del Fondo. Non dissimile dall'analisi della Confindustria e della stessa S&P. Certo, la manovra, se attuata, consente al deficit di scendere (4% quest'anno, 2,4%

**Cottarelli: "Il problema non sono le pensioni o la sanità, ma lo sviluppo"**

nel 2012), portandolo a livelli vicini a quelli della Germania. Ma proprio per via del Pil che langue, il pareggio è lontano: slitta a dopo il 2016 senza interventi. «Si doveva e si deve fare di più per la crescita», avverte Carlo Cottarelli, responsabile dello studio, allineandosi alle sollecitazioni della Banca d'Italia e del presidente Napolitano. «Il problema non sono le pensioni o la sanità, ma il Pil», sintetizza. Oltretutto il caso Italia si inserisce in un contesto buio: l'economia frena ovunque, anche tra i paesi emergenti. C'è uno "reali rischi al ribasso" e lo scenario più cupo prevede un'altra recessione tanto in Europa che negli Usa. «Siamo entrati in una nuova, pericolosa fase», chiosa Oliver Blanchard, il capo economista del Fmi.

Ecco: l'Italia, con le sue fragilità, il suo deficit ancora in piedi e il Moloch del debito (121,1% quest'anno, 121,4 l'anno venturo, 120,1 nel 2013) si ritrova nel mezzo, sotto l'attacco della speculazione. Non a caso Blanchard evoca l'incognita dei mercati. «Se il paese realizza le misure decise ed riesce a finanziarsi a tassi relativamente bassi, il suo debito è sostenibile. Ma se i mercati iniziano a chiedere tassi dell'8-9 e 10%, allora è chiaro che il debito non è sostenibile». E sono guai. Da questo punto di vista il Fmi giudica "essenziale" il ruolo svolto dalla Bce con il tanto contestato acquisto dei titoli pubblici nazionali; è

importante che lasci bassi i tassi. Bocciati invece gli eurobond: «Sono una buona idea, ma non ora». Cautela sui temuti spread (differenziali di rendimento) tra i

**Il Fondo chiede liberalizzazioni, privatizzazioni e nuovo mercato del lavoro**

bond italiani e spagnoli e i bund tedeschi: le pressioni «riflettono i crescenti timori degli investitori sul legame fra il rischio-debiti sovrani e la capacità politica della

Ue di arrivare a una soluzione convincente». Nel breve periodo, l'aumento dei costi di finanziamento per l'Italia e Spagna ha «implicazioni sul bilancio gestibili, meno dello 0,2% del Pil se continuassero tutto l'anno». L'Italia può anche sostenere spread record, fino a 500 punti, «mentre corregge la dinamica del debito».

Secondo il Fmi, l'economia mondiale crescerà quest'anno del 4%, meno del previsto, trainata dai paesi emergenti (6,4). Per gli Usa le stime parlano dell'1,5, per l'Europa dell'1,6. Dentro l'Eurozona, l'Italia è in coda: guida la Germania con un 2,7%, segue la Francia (1,7). La Spagna è a 0,8.

© RIPRODUZIONE RISERVATA